

Get Up_i: relazione complessiva

Cos'è Get Up?

"Get Up_i" è un'associazione giovanile di promozione sociale costituitasi molto di recente, il 20 febbraio 2015, nel territorio del comune di Udine. Le sue attività vengono svolte in prevalenza all'interno della sua sede, ubicata in via val d'Aupa 2, nel quartiere del Villaggio del Sole; tali spazi vengono quindi identificati e riconosciuti come centro di aggregazione giovanile. Le iniziative, le proposte nonché la gestione stessa di tale centro è interamente nelle mani di sette giovani che lo hanno voluto e che, un mese esatto dopo la costituzione ufficiale, il giorno 22 marzo 2015, hanno inaugurato gli spazi, adesso attivi ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle ore 16.00 alle ore 18.30. Tutto quanto viene fatto e svolto all'interno delle sedi ed è rigorosamente a titolo gratuito ed esercitato come attività di volontariato.

La necessità, il progetto, l'idea.

Alla base di "Get Up_i" giace una forte consapevolezza da parte dei suoi fondatori, dell'urgenza e dell'importanza di questo genere di realtà all'interno del territorio del comune di Udine. In questo senso va fatto presente che all'interno del comune stesso sono presenti numerose iniziative rivolte ai giovani, tuttavia fin troppo ridotte risultano quelle che tutelino e garantiscano la libera aggregazione, ossia la semplice possibilità per ragazzi di tutte le età di ritrovarsi, fare gruppo e crescere all'interno di un contesto sociale.

Una di queste realtà era il Centro di Aggregazione Giovanile chiamato Poliedro, gestito dal Comune stesso e dalla Cooperativa onlus ARACON. Esso stesso operativo all'interno del quartiere dove attualmente è attivo "Get Up_i", a breve distanza da questo.

Il Poliedro sviluppava e svolgeva da almeno vent'anni funzioni di enorme rilevanza dal punto di vista socio-educativo. Tale rilievo risultava oltremodo palese, se si analizza l'attuale situazione dei quartieri che esso serviva: le località del Villaggio del Sole e del Villaggio San Domenico presentano infatti situazioni diverse e a vari gradi di un forte disagio o degrado sociale. A titolo di esempio possiamo indicare fenomeni legati allo spaccio di stupefacenti, situazioni familiari molto difficili, micro criminalità diffusa, povertà. Su questi territori, più che altrove nella città è attiva l'assistenza sociale. Nel corso degli anni il Comune, col decisivo contributo delle parrocchie locali e di diverse cooperative fra le quali è doveroso citare l'ARACON, è riuscito, parzialmente, a limitare questi fenomeni e pian piano ad arginare lo stereotipo di quartieri difficili legato a tali distretti. Data la natura dei disastri di cui stiamo parlando, è tuttavia quasi scontato puntualizzare che gli interventi apportati non solo necessitino di costanza, ma anche che i loro effetti benefici, purtroppo, non eliminino del tutto fenomeni fin troppo radicati nelle comunità. In questo quadro, il Poliedro, gestito come si è detto dalla già citata ARACON, aveva il ruolo fondamentale di contribuire a tenere saldo e unito il tessuto sociale, con particolare interesse alle situazioni giovanili, verso le quali si è dimostrato, nel corso degli anni, sempre particolarmente sensibile.

I fondatori di "Get Up;", ragazzi tra i 18 e i 25 anni, sono stati utenti di questo centro, conoscendone pregi e difetti, vivendo parte dei loro momenti ricreativi, ludici e aggregativi al suo interno, fino ad acquisire, nel tempo, piena coscienza di quanto importante esso fosse per tutta la zona. Fatta questa premessa, non c'è da stupirsi quando la scelta di chiudere il centro da parte del comune ha lasciato tutti meravigliati, specie tenendo in considerazione la dichiarazione delle istituzioni, risalente a due anni prima e con valore di promessa, secondo la quale era inammissibile porre fine a una simile realtà. Insieme a numerosi altri utenti del Poliedro, i fondatori di Get Up; all'epoca degli eventi (si parla del mese di luglio 2015) hanno fatto tutto quanto era in loro potere per evitare una chiusura che rischiava seriamente di compromettere la serenità e i successi ottenuti nei quartieri in quegli anni e nei precedenti. Di particolare rilievo è stata una raccolta firme che ha raccolto un totale di 1700 nominativi e forse ancor di più un'accorata lettera (si veda allegato) indirizzata all'attenzione del comune e sottoscritta da 400 nomi. Sfortunatamente nonostante questa sentitissima partecipazione che ha coinvolto un gran numero di persone, la chiusura del Poliedro è stata definitiva e motivata ufficialmente per mancanza di fondi. Un tale gesto, di fatto, segnala la quasi totale insensibilità del Comune rispetto alle tematiche giovanili e, forse ancora peggio,

la pressoché totale ignoranza delle reali problematiche ancora attualmente esistenti in entrambi i quartieri. Forti invece di quella che era la loro esperienza diretta sul territorio, nonché spinti dalla consapevolezza della necessità di tenere in vita una realtà simile al Poliedro, i giovani gestori di Get Upj, già allora avviarono una fitta rete di confronti più o meno aperti con le istituzioni, in particolare con gli Assessori, iniziando a gettare le basi per il loro progetto, ideato tanto sulla base delle rispettive esperienze vissute al Poliedro, quanto su quella degli effettivi bisogni che ravvisavano in coloro che, pur se più giovani di loro in età, condividevano il fatto di essere stati utenti dell'ormai chiuso centro di aggregazione giovanile.

Prima ancora che nascesse il suo nome ufficiale, prima ancora di aver natura di associazione, Get Upj si identifica quindi con i sogni e le aspirazioni che questi ragazzi, quasi tutti in età scolastica o al più, da poco usciti dal ciclo di studi universitario, hanno proposto e sviluppato, in primis parlandone tra loro e successivamente presentandolo in corso di una conferenza stampa, agli assessori stessi. Le istituzioni che questi rappresentavano hanno compreso allora la forte motivazione dei fondatori, dichiarandosi aperti e disponibili a qualunque forma di aiuto, avvertendo però fin da subito che il comune non poteva stanziare fondi per aiutarli. Oltre al sostegno del comune, anche la cooperativa ARACON, i cui operatori conoscono bene questi giovani che per molti anni sono stati la loro utenza, hanno dichiarato la loro disponibilità ad aiutarli. Quella che fino a pochi mesi prima figurava quasi come una piccola provocazione, destinata a perdersi nel nulla, diventava verso la fine dell'estate 2015, una sfida accettata e un percorso difficoltoso la cui finalità era appunto la costituzione di un'associazione.

Un percorso alla luce del sole

La reazione commossa degli operatori dell'ARACON lascia intendere che in pochi si aspettavano, da parte di persone così tanto giovani, una simile tenacia e intraprendenza. A partire dal mese di settembre, negli spazi di Officine Giovani, progetto sempre nelle mani della cooperativa, nonché spazio che voleva essere sostitutivo del Poliedro pur non avendone i requisiti, il futuro Consiglio Direttivo di Get Upj ha preso a riunirsi, pianificando ogni minimo particolare di quella che era la loro idea. In questo periodo, è stata di fondamentale importanza, assieme alla Presidente

dell'ARACON,

Elida De Monte, anche la figura di Victor Tosoratti, anch'egli Presidente del circolo Nuovi Orizzonti che ha fornito ai ragazzi le prime linee guida in merito alla costituzione di un'associazione. È stato questo il periodo in cui maggiormente ci si è confrontati con le realtà amministrative e le procedure burocratiche che sottendono alla nascita di un'associazione; è quasi inutile dire che tale confronto, per dei ragazzi che non hanno mai avuto necessità di interagire con certi organi amministrativi, ha sollevato non poche difficoltà. Ancora una volta, per la stesura dello statuto, prima anima ufficiale di Get Up_i, si è potuto contare sul costante impegno di ARACON e dei suoi operatori. Inoltre è nel corso di uno di questi incontri, che i ragazzi organizzavano tra loro quasi quotidianamente, che nasce il nome e il suo acronimo: Giovani Educazione Territorio Uguaglianza Parità.

Tra la fine dell'estate e questo primo periodo di formazione, non sono inoltre cessati gli incontri con diversi assessorati del comune di Udine, nello specifico particolarmente interessati si sono rivelati l'assessore alla Cultura, Federico Pirone, l'assessore allo Sport, all'Educazione e agli Stili di Vita, Raffaella Basana e l'assessore ai Diritti e all'Inclusione Sociale, Antonella Nonino, ognuno dei quali ha fornito ai ragazzi tanto le informazioni più rilevanti in merito al processo di costituzione, quanto delle direttive da seguire per poter, eventualmente, accedere in futuro a dei bandi.

Forti della conoscenza dei quartieri nonché delle iniziative e offerte presenti all'interno di esse, i fondatori di Get Up_i hanno potuto usufruire anche dell'aiuto delle parrocchie locali, in tal senso, di particolare rilievo è la collaborazione di Don Franco Saccavini, parroco delle chiese di San Domenico e Santa Maria Assunta. Costui non solo ha dimostrato la sua sensibilità nei confronti di questa iniziativa, ma già da diversi anni collaborava a diverse iniziative proposte da ARACON conoscendo piuttosto bene molti dei loro operatori e sostanzialmente tutti i ragazzi che frequentavano il Poliedro. I primi passi nel mondo burocratico non sono stati tuttavia gli unici compiuti dai ragazzi: con un dinamismo che forse si può riscontrare solo in chi, dopotutto, è molto giovane, mentre lo statuto e tutti gli atti prendevano forma, si sono mossi con grande celerità per trovare una sede in cui potessero operare, non da meno è stato l'impegno nel reperire materiali di sorta in ogni modo possibile, poiché purtroppo, anche in questo senso la possibilità delle istituzioni è stata assai limitata. La grinta con cui si sono gettati in questo progetto, che comunque per molti versi, rappresentava un mondo sconosciuto per tutti loro, ben presto è diventata di pubblico dominio, tanto che non sono mancati in più

di un'occasione, articoli sul Messaggero Veneto (vedi allegati), che riportavano gli sforzi compiuti e le intenzioni dichiarate. Talvolta scoraggiati o quanto meno avviliti dall'impossibilità di poter avere accesso a dei fondi da parte del comune per poter avviare la loro attività, i membri di Get Up; non si sono tuttavia mai arresi, nemmeno riscontrando le difficoltà finanziarie cui potevano andare in contro. Per mesi si sono adoperati al fine di raccogliere con ogni mezzo, anche quelle piccole cifre che da soli non potevano mettere a disposizione. Da qui parte una forte collaborazione con diverse comunità cristiane sparse su tutto il territorio del comune, comunità che si sono quasi sempre rivelate sensibili al tipo di progetto proposto e presentato, contribuendo in modo decisivo al sostentamento di queste prime fasi.

Tra dicembre e gennaio, è stata trovata l'attuale sede, grazie all'aiuto della presidente dell'ARCI, Antonella Fiore che ha messo a disposizione con entusiasmo uno spazio fino a prima inutilizzato nel Villaggio del Sole. Con grande soddisfazione per loro, che per primi l' hanno voluta, il giorno 20 febbraio è nata l'associazione giovanile di promozione sociale Get Up;. A quel punto, vista anche la dedizione che tutti ci hanno messo, vista la frequenza con cui si sono intrattenuti rapporti con le diverse istituzioni, nessuno era più all'oscuro di questo successo che era ormai giustamente dato per assodato: il cammino difficoltoso di questi ragazzi, non poteva essere più evidente e partecipato di com'è stato.

Prima ragazzi, poi utenti, infine fondatori: chi c'è dietro Get Up;

Chi sono tuttavia le persone dietro questa associazione? Cosa le ha spinte e cosa le accomuna? Può stupire o lasciare indifferenti, ma si tratta di sette normalissimi ragazzi, la più giovane dei quali ha compiuto da poco i 18 anni. E la media dell'età dei membri fondatori non si sposta troppo oltre questo limite. Sono ragazzi che hanno in comune il profondo attaccamento alla realtà del Poliedro e che, all'interno dei suoi spazi, si sono conosciuti e hanno stretto rapporti profondi e duraturi tra loro; giovani che hanno preso consapevolezza che questo è stato possibile anche grazie a quel posto di cui hanno, come già detto, riconosciuto ogni merito.

I due membri più grandi sono Riccardo Talotti e Massimiliano Ricca, di 26 e 25 anni, volendo proceder poi in ordine decrescente per età si contano i nomi di Marco Burlon, 21 anni, Davide Bertossi, 20 anni, Luca Crudele, 20 anni, Simone De Marco, 20

anni e Mery Pagliarini, 18 anni. Tutti usciti, o ancora in corso, da realtà scolastiche differenti, che hanno lasciato diverse esperienze e naturalmente diversi modi di osservare e concepire il mondo. Nonostante i diversi percorsi formativi che stanno seguendo o che hanno concluso, i membri del Direttivo di Get Up; possiedono un bagaglio di esperienze comuni nell'ambito del volontariato.

Nello specifico si sono distinti in attività rivolte ai minori, che spaziano negli ambiti della didattica e dell'educazione, in quelli del sostegno a persone disabili, in quelli dell'aiuto in situazioni difficili o di "messa alla prova" o anche nel campo sportivo. Un vissuto comune quindi, il cui sfondo è dato dalla realtà dei quartieri in cui loro hanno abitato o per tutta a vita o per parte significativa di essa. Il punto forte dei ragazzi, è proprio quello di aver conosciuto estremamente da vicino tutte quelle piccole situazioni più o meno negative che caratterizzano San Domenico e Villaggio del Sole, le stesse che sono sembrate così ingiustamente ignorate dal comune stesso. Un vissuto sufficiente per convincerli a portare avanti da soli un progetto simile, ma anche innovativo rispetto a quello del Poliedro. Tutti loro infatti conoscono bene le situazioni più problematiche in cui loro coetanei o più spesso, ragazzi più giovani ancora, rischiano di andare in contro o peggio, che vivono direttamente, in questi quartieri. Il Poliedro, forse nel suo piccolo, offriva un'alternativa a certi contesti, la stessa che, con la sua chiusura, è stata tolta a coloro che, il centro avevano appena iniziato ad amarlo e frequentarlo. Quegli stessi ragazzi cui ora è rivolto il centro di aggregazione giovanile Get Up; e cui è sempre stato attento, fin dai suoi primissimi momenti.

Il Progetto, le collaborazioni

Cosa propongono quindi i membri del Direttivo di questa associazione? Cosa intendono offrire a queste realtà sociali e soprattutto, come intendono farlo? Idee, iniziative ed attività costituivano lo zoccolo duro dell'associazione ancor prima che si iniziasse a navigare nei meandri della burocrazia e dell'amministrazione. In altre parole: ciò che i ragazzi vogliono fare e offrire è nato prima ancora che si potesse parlare formalmente di associazione. Numerosi sono i punti del programma che Get Up; intende realizzare, tutti legati, in modi diversi, alla tematica del conformismo e dell'anticonformismo. Tema molto sensibile nelle realtà del Villaggio del Sole e di San

Domenico, all'interno delle quali questi termini potrebbero addirittura essere interpretati in modo opposto al loro significato corrente. Molti dei punti del programma definiscono fenomeni o situazioni direttamente connesse alla quotidianità dell'utenza, spesso evidenti o manifesti nel peggiore dei modi. Altri punti, invece, vogliono andare incontro alle esigenze ludiche di questi ragazzi, armonizzandosi con i diversi momenti di aggregazione libera o di creatività ed espressione dei ragazzi.

Ciò che l'associazione e il centro intendono offrire vuole essere un esempio di formazione, di attività di prevenzione, ma anche un momento ricreativo strutturato e fondato sulle regole e sulla civile convivenza. Questi elementi erano già fortemente presenti all'interno del Poliedro anche se, probabilmente, in modo meno evidente. Il progetto, al di là delle sue iniziative, intende fornire sia in modo strutturato sia in modo libero e indiretto, occasioni di confronto, ascolto e dialogo tanto tra i ragazzi, quanto con i giovani operatori.

Di grande rilevanza saranno i temi legati alle dipendenze da alcool, droga e gioco d'azzardo; in relazione al fatto che esistono già, purtroppo, nei quartieri situazioni del genere; molto interessati in questa tematica si sono già dichiarate diverse realtà scolastiche. Il contesto locale rende inoltre necessario o quanto meno auspicabile un percorso dedicato alla sensibilizzazione su temi di cittadinanza attiva e alla responsabilità civica, non mancando, infatti, una diffusa micro criminalità nella zona, questo si ricollega quindi anche alle attività di prevenzione proposte dai vari presidi della realtà friulana dell'associazione Libera, disposta anch'essa a collaborare con Get Up. Non mancano inoltre un grande interesse e una sentita partecipazione di altri enti locali che ravvisano una mancanza di coesione sociale nell'ambito dei due distretti, risolvibile tramite occasioni di ritrovo come potrebbero essere iniziative di quartiere, tornei o proposte sportive meno note: tutte occasioni in cui i ragazzi possono conoscere anche altre realtà oltre quella in cui sono così tanto radicati. In questa direzione Get Up; propone una serie di tornei e/o attività all'aperto in cui possano essere coinvolte, appunto, anche altre associazioni. La presenza inoltre di una delle maggiori comunità per disabili del comune di Udine, proprio attiva nel Villaggio San Domenico, rende indispensabile un dialogo ed un confronto con un simile contesto: in questo si può contare sul contributo della comunità Piergiorgio, già da molto tempo aiutata anche dalla parrocchia locale e, una volta di più, dalla figura di Don Franco Saccavini. Strettamente connessi inoltre alle dinamiche scolastiche, sono tematiche come l'adolescenza, la sessualità, i pregiudizi: l'istituto attivo sul territorio, la scuola media

statale G. B. Tiepolo, è un'altra delle istituzioni più che mai interessata alle attività proposte, alcune delle quali già ideate e concepite per poter contare sul contributo di un professore.

Quanto detto fin qui, sia per quanto concerne le idee proposte, sia per quel che riguarda le persone o gli enti con cui si intende collaborare, sono state messe in preventivo dal Consiglio Direttivo, che anche ora intrattiene un fitto rapporto con tutti loro. Va però specificato che non tutte le iniziative vogliono essere condotte da personale esterno o qualificato: sono infatti i membri fondatori per primi che intendono proporre e sviluppare questi temi con le loro forze e le loro conoscenze. Ciò a sua volta intende creare un contesto positivo di Peer Education, ossia di educazione fra pari: una relazione tra giovani con altri giovani, il cui fine è comunque educativo, senza però passare dal filtro dell'autorità o della differenza di età che, data la natura giovanile dell'associazione, è un vincolo che tende a sparire. Sempre seguendo questo principio, estremamente innovativo anche rispetto al Poliedro, il programma che offre Get Up vuole comunque andare massimamente in contro alle esigenze e ai desideri dei ragazzi, che vedendo in coloro che gestiscono il centro sì una forma di autorità, ma anche una sorta di "fratello maggiore", possono esprimere liberamente le loro idee, consci di starsi rivolgendo a qualcuno quasi loro pari.

Il programma così presentato e articolato è una traccia che gli operatori intendono seguire, ma che non ha valore assoluto né criteri di rigidità: non vi sono, per ora, date precise in cui si intende fare partire una o più attività. Per motivi organizzativi, si è scelto il mercoledì come giorno dedicato a queste iniziative, che potranno essere arricchite con nuove proposte e idee in corso d'opera.

22/03/2015 Inaugurazione... E poi?

Se da un lato la costituzione ufficiale dell'associazione ha suscitato l'entusiasmo dei fondatori, ancor più soddisfazione è derivata dall'apertura ufficiale degli spazi: il giorno 22 marzo 2015, infatti, Get Up ha ufficialmente aperto le sue porte al pubblico. Un pubblico in cui, oltre ai familiari dei membri, loro più accaniti sostenitori, hanno partecipato anche numerosi rappresentanti delle istituzioni, incluso il Sindaco di Udine in persona, Furio Honsell e l'assessore allo Sport, all'Educazione e agli Stili di Vita

Raffaella Basana. Fieri del loro operato, che in questa circostanza includeva anche la messa a punto degli spazi, nonché la preparazione di un rinfresco, i ragazzi hanno presentato in questa sede, seppur in modo riassuntivo, le loro intenzioni e il loro progetto.

Oltre al pubblico adulto e ai diversi rappresentanti di cui si è già parlato, hanno partecipato all'evento anche numerosi ragazzi, futuri utenti, che avevano sentito molto parlare del centro e che hanno seguito, per quanto poteva essere loro possibile, le varie fasi. Questa cerimonia ha potuto contare un'affluenza di circa un centinaio di persone, e visti i preparativi che si sono susseguiti nel mese che l'ha separata dalla data di costituzione, sostanzialmente la totalità dei quartieri ne era al corrente.

L'attività del centro inizia effettivamente il giorno esatto dopo l'inaugurazione: ad oggi, dopo solo un paio di mesi di apertura, il centro vanta un'attività e un'affluenza a pieno regime, il che ha portato gli operatori a conoscere in modo sempre più preciso la realtà con cui si devono necessariamente confrontare, spesso sorprendente, assai più sovente, molto critica. Il primo mese è stato quasi interamente dedicato alla reciproca e più approfondita conoscenza tra educatori e ragazzi, dimostrando in modo mirabile l'efficacia della Peer Education sulla quale il centro si basa. Anche le attività proposte di volta in volta si sono dimostrate vincenti e l'affluenza, forse inizialmente incerta e saltuaria, ha subito un notevole incremento grazie a scelte organizzative e di gestione ben mirate e coronate con un certo successo.

Tutto questo lascia presagire un futuro sereno per il Centro, un futuro verso il quale gli operatori puntano, cercando di indirizzarvi anche gli utenti. A smentita degli scettici e a conferma di chi ha amato l'ormai chiuso Poliedro e ne ha riconosciuto il valore fondante, già i primi mesi di vita di Get Up; dimostrano l'urgente necessità e il bisogno di spazi simili sul territorio. L'affluenza crescente, l'affiatamento dei ragazzi e degli operatori, dimostrano invece quanto un progetto voluto dai giovani e rivolto ai giovani possa essere amato e apprezzato e, nel piccolo, tentare di cambiare una realtà che troppo arbitrariamente è stata data per spacciata e irrisolvibile. In conclusione, Get Up possiede tutti i presupposti per fare la differenza che si è proposto, e fare la differenza è quello che più conta per questi giovani, e giovanissimi volontari.